

DOPO  
LA  
PIOGGIA

DI

GABRIELE VIA

Dopo la pioggia  
io amo la freschezza della notte;  
e con una poesia addormentarmi  
prima di me.

Allora la gioia è tutta piena;  
e il nulla si svuota di senso,  
per avermi perduto  
all'insonnia dei prima e dei poi.

Dopo la pioggia:  
e l'amore che si trasforma  
quando tu vuoi;

e la decisione azzurra del cielo  
infine, insieme tanto prossima  
e così lontana: che può salvarti.

©Gabriele Via 2 maggio 2012

Tra le algide gole della luna

La prima generosa luna d'autunno  
col suo paziente silenzio luminoso  
fatto di un calore pallido  
e capriole d'agata nel respiro  
che non si sanno dire per altezza  
nella malapena del vivere

La prima generosa luna d'autunno  
sorta come un lenzuolo sui semi  
cade tra gli occhi di balaustra  
e lo scatenarsi improvviso di amore  
al tocco delle sole dita  
che scaglia in terra il suo tremore

Solitario arcobaleno di voci  
desiderio ancora e ancora  
di altra detta, vista, toccata vita

Amo, camo e ricamo  
sento il nostro filo vivo  
di cuore già raggiunto nel palpito  
della tua mano  
aperto sulla vita del cuore  
il cuore della vita che si vibra  
allo specchio solo di un altro nome

che insieme ordina, prega, spera  
e dispera l'infinita raccolta  
dei sospiri... dove ogni altra ansia  
si è fuggita nelle calde carni  
per un attimo scolpita

Avere creduto, nel sogno, l'intera vita.  
avere creduto ancora  
una fragile eternità condivisa...

Pure non lo sa nessuno  
dove stanno i passi falsi  
gli slanci improvvisi  
del cieco riordino dei passi  
le algide gole della luna  
le pietre,  
il discorso oscuro sulla fortuna.

... A quest'ora  
bastano poche parole  
anche un a capo,  
l'incertezza  
risolta con un sapore  
a quest'ora  
basta esistere  
non serve tanta esperienza  
per fare l'amore  
...a quest'ora

Nella malapena del vivere  
ci tiene un bacio  
uno specchio di riso

Aggrappati come sola tarda frutta  
insieme a tutto quel che tarda  
tra le algide gole della luna

©Gabriele Via venerdì 14 ottobre 2011

C'è qualcosa di liquido  
nel rumore del vento  
che palpita tra la foglie  
le notti di maggio.

Tra lo scompagnarsi  
delle chiome  
e la durezza fissa  
del fusto di tre cent anni,  
tremano poche parole d'idioma.

La fatica degli uomini  
rompe le righe  
verso l'ombra irriducibile  
sotto l'ombrello verde vivo

sono i luoghi dell'apparire  
dove consuetudine e mistero  
convivono e si ignorano

sono i luoghi  
dove anche un abbraccio cade

se gli occhi vedono  
il suono parlante di tutte le cose

in questa luna  
anche in fondo alle poesie  
ora non troverai un bel niente:  
ci vogliono altri occhi  
ad aprire i tuoi sorrisi,  
altri sogni,  
altri giorni  
da portare,  
sull'altare aperto della notte

Gabriele Via. 7 maggio 2012

***Bibliomanie.it***